



La forma della Forma by Hélène Vilhem

Laurea a Nancy
consulenza d'immagine

Fine giugno, il caldo comincia a soffiare dolcemente sulle nostre corse nel cortile della scuola.

Siamo in Francia, nel nord est, precisamente a Nancy e l'anno scolastico sta per finire. Ho 8 anni e sono molto contenta dell'avvicinarsi delle vacanze e del prossimo settembre che mi aspetta. Diventerò l'alunna della maestra più raffinata, elegante e dolce della scuola!

Già, fortuna o sfortuna, cambiamo maestra ogni anno. In quinta me ne toccherà una brutta, severa, mal vestita e mal pettinata. Ma intanto, ecco la quarta. Diretta da questa splendida signora quarantenne (o forse trentenne. A 8 anni, tutti ti sembrano più vecchi), avvolta in lunghe mantelle verdi, truccata in modo armonioso, profumata con tocco discreto, capelli sempre in ordine. Un atteggiarsi in cattedra misurato e senza eccessi. Il sorriso che incornicia una dentatura perfetta e quel suo giusto equilibrio tra gentilezza e fermezza. Poiché la forma deve essere e rimanere il coronamento del contenuto.

E io comincio a pensarlo. L'intelligenza passa attraverso la capacità di dimostrare le proprie competenze con i modi e con l'immagine della persona. Sono ancora piccola per analizzare i concetti, ma consapevole che mi piace guardare e imitare chi cura l'aspetto.

Passano gli anni, passano i professori (mi ricordo i nomi di quelli che curavano il loro abbigliamento rappresentando la loro materia), arriva il tempo dell'università con alcuni insegnanti eccezionali che trasmettevano il loro sapere attraverso il gesto e la mimica, coinvolgendo aule con più di 100 studenti. La scuola di comunicazione a Parigi con professionisti veri: giornalisti, esperti di pubbliche relazioni, manager di aziende di comunicazione. Un punto in comune? L'aspetto consono alle proprie funzioni.

In parallelo con questa attrazione per il connubio immagine/sostanza, mi focalizzo e mi appassiono alla lingua italiana: per me, icona di armonia e dolcezza. E' deciso: mi trasferisco. Vado a vivere in Italia.

Provo una grande soddisfazione ad usare la lingua di Dante in un contesto autentico, a conoscere ed interpretare i pensieri degli italiani, a capire i loro costumi. Siamo cugini. Certo, solo cugini. E quindi ci assomigliamo soltanto.

Passano gli anni. Mi confronto con il mondo della scuola, insegno al liceo e incontro di nuovo professori e professoressa. Il mio amore per la lingua italiana e l'approfondimento di quella francese mi permettono di provare grande soddisfazioni.

Sempre affascinata dalla competenza autentica, coniugata con l'immagine curata e professionale, decido di perfezionare la mia immagine affidandola a un esperto. Eccomi di nuovo a Parigi, tête-à-tête con una consulente d'immagine che, partendo dalla mia persona, mi insegna i primi "trucchi". Imparo il mestiere. Fantastico! Lo sapevo, l'avevo notato, lo dicevo a voce bassa e adesso lo dirò a tutti: l'immagine è fondamentale. E una sera, la mia professione avviata già da qualche anno, spinta dalla morsa della precisione e del convincimento, dichiarerò: *la sostanza senza l'immagine è un po' meno sostanza.*

Una strada tutta in discesa? Affatto. Una vera crociata. All'inizio, con le consulenze e i corsi indirizzati a persone singole o a gruppi, scopro una situazione imbarazzante. Sottovoce tutti ammettono l'importanza di vestirsi in modo armonioso, di essere puliti, curati, in ordine, di utilizzare dei modi coerenti, dei gesti aperti atti a favorire la comunicazione. Ma, a voce alta, tutti sottolineano l'importanza della sostanza. *La sostanza – proclamano – è da preferire. Anzi, conta solo quella.*

Il problema è che sbagliano. Ne sono convinta. Ma come dimostrarlo? Utilizzerò la sostanza come punto di partenza per spiegare l'importanza inequivocabile dell'immagine. Comincerò a cercare nella letteratura qualche scrittore che avrà evidenziato, molto prima di me, ciò che voglio difendere. Meraviglioso: Confucio, Aristotele, Kant, Rabelais, Erasmo, Schiller. Tutti unanimi: l'immagine ha un peso inconfutabile. Eccomi quindi al riparo da critiche e smorfie: i grandi letterati intendono darmi ragione. Forte di questo appoggio affronto consulenze e corsi, appagata e in grado -ben presto- di fare prendere coscienza della forza dell'immagine.

Si alternano incontri individuali e di gruppo. Chi inizia un "viaggio" con me in comitiva vuole provare la consulenza personalizzata. E chi incomincia con l'esperienza singola, si aggrega presto a un gruppo per gustare il confronto con gli altri. Il passaparola diventa il mio modo più efficace di far valere le mie ragioni. Chi ha provato a migliorare la propria immagine e il suo modo di rapportarsi con gli altri vuole che l'amico, il parente, il gruppo di lavoro di cui fa parte provino questa esperienza. L'immagine, così difficile da fare accettare come parte integrante della sostanza, diventa all'improvviso essa stessa sostanza. Caspita. Lo dicevo da anni, lo intuivo ingenuamente da piccola, perseguivo questa dimostrazione da adolescente e ora da grande riesco a divulgarlo. Una grande soddisfazione.

Ma è solo l'inizio.

Un inizio che promette grandi risultati, che sorprende per i tanti sviluppi che riserva. Si intersecano con l'immagine il bon ton, le varie forme di comunicazione e la salute mentale e fisica. Una passione per il lavoro ben fatto, l'ideale della perfezione (tanto più attraente quanto più irraggiungibile), la voglia di dare sempre il massimo con tutti e le tensioni da affrontare perché non è così facile soddisfare ed essere soddisfatti di sé stessi, il mito di star bene e di far star bene gli altri.

Un lavoro continuo.

Non dormire per pensare a nuove soluzioni, alla comunicazione più efficace. Per facilitare l'applicazione dei contenuti divulgati, per sperimentare nuovi "trucchi", nuovi metodi. Sognare i corsi. Preparare gli incontri con appunti, immagini, riflessioni. Osservare ogni dettaglio di quello che ti circonda: le persone, i luoghi, i colori. E come un leitmotiv. Lasciarsi ossessionare da cinque semplici parole che raccontano: *si può fare di meglio*. Rigorosa ed esigente con gli altri e con me stessa, pretendo di dare il meglio di quello che si deve comunicare.

Fin qui, il mio passato e il mio presente. Il futuro? Un intreccio sempre più preciso e approfondito di immagine e sostanza, per valorizzare entrambi con la stessa importanza.

Ovunque e con chiunque.